

CRISI

LA PRATICA È PERFETTA

ANTEPRIMA: 13 maggio TEATRO CANTELLI – VIGNOLA

DEBUTTO: 16.17.18 maggio ARENA DEL SOLE – BOLOGNA



RECENSIONI

Media & Sipario – Beatrice Ceci

Radio Città Fujiko – Simona Sagone

Repubblica.it – Giulia Foschi

Teatro.it – Daniela Camarda

Gufetto.press – Laura Girotti

media e sipario
m&s

Solo in Teatro la pratica della "crisi" è perfetta. Parola di Stefano Pesce

BEATRICE CECI / SIPARIO 2017 / 16 MAGGIO 2017



"Crisi, la pratica è perfetta" è il titolo della pièce che analizza il rapporto con il proprio essere. L'abbiamo vista in anteprima nazionale al **Teatro Cantelli** di Vignola (Modena)

RECENSIONE - Crisi è una parola alla quale si associa da sempre una sensazione di disagio: disagio sociale, economico, psicologico. Una parola che fa e che ha sempre fatto paura, ma che - se "affrontata" sul palco di un teatro - può assumere tutto un altro significato, soprattutto se viene associata alla pièce che abbiamo visto, firmata da **Stefano Pesce** e **Diego Ribon**.



Cosa potrebbe succedere ad un impiegato ministeriale nel momento in cui la pratica che sta lavorando in maniera ossessiva e compulsiva - la pratica "perfetta" sotto ogni punto di vista - viene costantemente rifiutata? E se nel relazionarsi e confrontarsi con il collega, l'impiegato si ostinasse

- per paura non si sa di cosa - a non aggiornare il "sistema" che aiuterebbe probabilmente la pratica nel suo iter? Potrebbe, ed è questa l'ipotesi drammaturgica, entrare in "crisi", trascinandosi dietro ogni fibra del suo essere interiore ed esteriore e coinvolgendo, come succede spesso, anche l'incolpevole famiglia.

E' questo il punto di partenza del testo messo in scena dallo stesso autore/attore, sul quale si sono inseriti l'intervento del regista **Gabriele Tesauri** prima, e quello di Diego Ribon poi (*l'attore è sempre autore perché caratterizza il personaggio*, come ci ha raccontato Stefano Pesce durante una piacevolissima e informale chiacchierata, sulle scale del teatro, prima dello spettacolo), per dare vita ad una pièce che ha tutto il sapore beckettiano di **"Aspettando Godot"**, seppur con ritmi molto più rapidi.



Se in Godot il tempo appare immobile, pur avanzando inesorabilmente, e i due protagonisti cercano di "ingannarlo" nell'attesa di qualcuno o qualcosa che dovrebbe cambiare una situazione statica, nella "Crisi" **OST** e **OPP** (rispettivamente Pesce e Ribon), moderni clown vestiti in maniera identica, sono le due facce della stessa medaglia, la personificazione della voce interiore dell'impiegato (ma potrebbe essere un qualsiasi altro ruolo lavorativo), in equilibrio costante e precario tra la paura del cambiamento - l'**OSTacolo** - e il desiderio di affrontarlo - l'**OPP**ortunità.

Come nell'opera beckettiana c'è quindi la staticità dell'uomo che guarda "dalla finestra" la vita scorrergli davanti, ancorato a certezze anche non positive, ingobbato dal lavoro o dai pensieri (meravigliosa l'idea di imbottire l'impermeabile per rendere l'idea del "peso caricato sulle spalle"), alla ricerca di "qualcuno" a cui dare la colpa della pratica che viene rifiutata, del sistema che non funziona, del parcheggio che non trova. Un "altro" colpevole su cui scaricare le responsabilità della propria inefficienza, per riuscire a sentirsi innocente.

E quando viene identificato il colpevole, come ci si comporta? Si può arrivare a ucciderlo? Ma se la "vittima" ed il "carnefice" si identificano nella stessa persona? Ovviamente, la risposta va cercata in teatro. Una pièce nella quale la risata gioca a nascondino con la riflessione, e nella quale si evidenzia, soprattutto nel finale, quanto Stefano Pesce abbia cercato di arrivare alla visione giapponese di "crisi", nel cui ideogramma sono racchiuse sia la parola "pericolo" che la parola "opportunità".

I due attori sono sul palco senza scenografia alcuna: solo due carriere a raffigurare una postazione di lavoro esemplificativa del "tirare la carretta". Anche la scelta dei costumi, molto appropriata, contribuisce a rendere convincente il lavoro. Sottile il richiamo al clown (due bretelle), definito anche da qualche oggetto "rubato" all'arte del "tendone". Chiaro - e riuscito - l'intento di Pesce di costruire un racconto teatrale che possa far riflettere strappando delle risate.

Il testo è sicuramente particolare e non usuale, giustamente e coraggiosamente concettuale, si richiama a grandi protagonisti sia del teatro che della letteratura (Pirandello, Kafka, Stevenson, Beckett), reso duttile dalla qualità recitativa dei due protagonisti. Un testo che, fra gli altri, ha anche il pregio di far uscire lo spettatore dal teatro ancora interrogandosi su quale "altro" aspetto gli autori abbiano voluto attirare l'attenzione, quale "altro" significato ci sia ancora da svelare. Quando succede questo, quando c'è sempre un "altro" da analizzare come c'è sempre un "teatro" in cui entrare, non si può temere una "crisi", soprattutto di spettatori.

Crisi: la pratica è perfetta di Stefano Pesce all'Arena del Sole

Fino al 18 maggio repliche dell'esilarante spettacolo per la regia di Gabriele Tesauri che mette in scena la doppia faccia del cambiamento: opportunità o ostacolo alla realizzazione personale.

Like 0 Tweet Condividi

di Simona Sagone
mercoledì 17 maggio 2017 - 08:29
Categorie: [teatro](#)



Stefano Pesce esce da ruoli televisivi per tornare al teatro, dal quale è nato alla Scuola d'Arte drammatica di Milano. Dopo aver sperimentato questo testo in forma di monologo, lo rivisita, insieme al regista Gabriele Tesauri facendolo diventare un dialogo tra Opp e Ost, alle prese con un'inatteso trasferimento.

Diverte e insieme offre occasione di riflettere sulle crisi esistenziali che colpiscono ognuno di noi davanti ai cambiamenti lo spettacolo presentato all'Arena del Sole da Novoteatro per la regia di Gabriele Tesauri di e con Stefano Pesce e la sua spalla Diego Ribon.

Dall'originale monologo dell'autore -attore, in questo allestimento il personaggio è stato sdoppiato per meglio incarnare le due facce di una crisi: opportunità per un nuovo inizio, o ostacolo alla propria routine rassicurante e alla propria tranquillità.

Due colleghi di lavoro vengono convocati al capufficio per l'annuncio del trasferimento ad altra sede di lavoro. OPP prende la notizia gioiosamente, decide di cambiare casa e trasferire la figlia in una scuola più vicina alla nuova abitazione.

OST al contrario rifiuta l'idea di poter accettare il trasferimento e fa di tutto, inconsciamente o consciamente, non ci è dato sapere, per ostacolare la chiusura di una pratica la qual cosa giudica imprescindibile per poter lasciare, eventualmente, ad altri, la propria postazione.

OST non concepisce la propria vita al di là dell'ufficio, si ritiene indispensabile per mandare avanti il lavoro all'interno dell'azienda e non immagina nemmeno possibile fare altro che coltivare le sue pratiche, con eccezione dell'accudimento della moglie e della figlia. La sua nevrosi diventa ostacolo alla felicità e alla tranquillità di tutta la famiglia: nessuno riesce a dormire la notte, la figlia matura paure assurde e con la moglie non hanno più intimità.

Tutte le vicende sono narrate in modo clownesco e iperbolico con uso di oggetti strani, fuori contesto, giocosi, a rappresentare ostacoli tutti immaginari, interiori che frenano la piena realizzazione di OST e di tutti gli uomini e le donne come lui.

I cambiamenti possono portare a inattesi risvolti e OPP e OST torneranno a trovare un proprio modo d'essere in una nuova forma.

Bravi gli attori, capaci di rendere credibili le più strampalate trovate comiche e a dare solidità a personaggi simbolici usando gli strumenti basilari dell'arte dell'attore: il volto, la postura, una camminata.

Spettacolo adatto anche ai più piccoli e utile a tutti noi adulti alle prese, ogni giorno, con scelte che potrebbero cambiarci la vita solo accettando il rischio dell'ignoto.

Teatro, Stefano Pesce a Bologna con "Crisi - La pratica è perfetta"



foto Manuela Pellegrini

Debutta come autore del testo, regia di Tesauri. Opp(ortunità) e Ost(acolo), due colleghi agli antipodi

di GIULIA FOSCHI

Stampa



18 maggio 2017

BOLOGNA - Due curiosi macchinari dominano il palco della sala Thierry Salmon dell'Arena del Sole, dove ha debuttato, e andrà in scena fino a oggi, "Crisi - La pratica è perfetta", regia di Gabriele Tesauri, direttore dell'ente di produzione di Reggio Emilia NoveTeatro, testo di Stefano Pesce, attore bolognese noto per avere recitato in alcune serie televisive, qui al suo esordio da autore teatrale. Questi attrezzi meccanici che sembrano carriere del futuro, sono in realtà, si scopre quasi subito, postazioni d'ufficio dove due impiegati si siedono, dopo aver indossato gli occhialini neri, e picchiano freneticamente sulle tastiere, soffiando in un tubo di gomma per inviare le pratiche.

I protagonisti, lo stesso Pesce e Diego Ribon, sono due colleghi di lavoro, Opp(ortunità) e Ost(acolo), ugualmente impigliati in una quotidianità non troppo soddisfacente e non sempre facile, ma, com'è chiaro dai loro nomi, dall'indole opposta. Il nodo della trama è un trasferimento di sede, un cambiamento banale, una piccola crisi che potrebbe essere vissuta da chiunque come un'opportunità o come un ostacolo: è una scelta. I due hanno abiti identici, a fasi alterne litigano e si supportano, si prendono in giro e si temono. Entrano in scena e appendono l'abito a un attaccapanni che non c'è (e l'abito cade).

Ai loro dialoghi serrati si alternano gag divertenti e situazioni surreali; maneggiano oggetti singolari, coltelli giganti, telefoni e poltrone gonfiabili, padelle piene d'olio per la figlia con la fobia dei pesci (così durante il sonno li può friggere): sono clown contemporanei, come li definisce lo stesso autore, che in un'ambientazione imprecisata, a tratti inquietante, quando a più riprese interviene una voce esterna che intima di seguire precise procedure per l'evacuazione oltre i confini, avanzano per tentativi, mettendo in atto miseri sotterfugi, gesti grotteschi, cercando spiragli di libertà, momenti di respiro, vagliando soluzioni possibili, rischiando di compiere azioni di cui si potrebbero pentire per poi tornare sui propri passi: un po' come facciamo tutti. Infatti, il pubblico, che riempie la sala piccola del teatro, ride e si lascia coinvolgere, per poi premiare attori e regista con un lungo applauso finale.

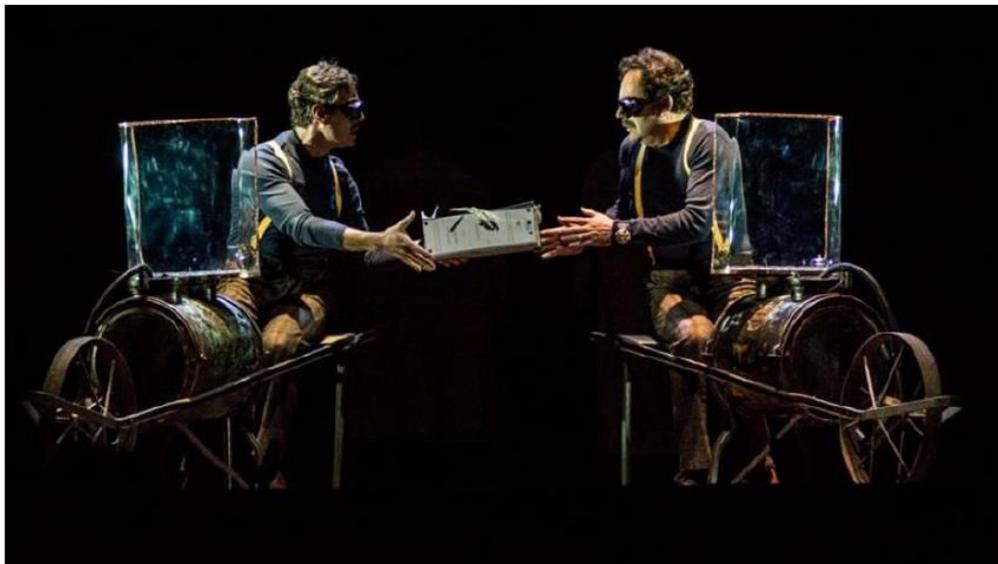
Crisi (<http://www.teatro.it/spettacoli/crisi>)

La Crisi è una pratica perfetta

22 Maggio 2017

✍ Daniela Camarda (/la-redazione/daniela-camarda)

Valutazione: ★★★★★☆



Nel 1955 Bateson e altri studiosi del gruppo Palo Alto erano impegnati in alcune ricerche sulla schizofrenia, in particolar modo sulla comunicazione nei contesti familiari. Da questi studi nacque la teoria del "doppio legame", cioè un'interazione ambigua basata sul paradosso. Per esempio una madre dice al figlio di dover esprimere le proprie emozioni e lei rimane chiusa e distante, quindi la comunicazione verbale non coincide con quella paraverbale e la contraddizione genera smarrimento e conflitto. Immaginiamo, perciò, che cosa accadrebbe se da un lato desiderassimo il cambiamento e dall'altro fossimo prigionieri delle nostre abitudini? Si passerebbe dall'OPP (oturnità) all'OST (ascolto), così come i nomi dei protagonisti di *Crisi - La pratica è perfetta*, una commedia ironica e per alcuni tratti delirante che mostra come a fermare la nostra crescita siamo proprio noi stessi. Nell'etimologia greca "crisi" significa separare, distinguere, perciò la crisi ha lo scopo di porci davanti alla scelta: proseguire lungo lo stesso percorso o imboccare un'altra via?

La pratica perfetta dell'ironia

Lo scenario surreale con macchine da lavoro futuriste e oggetti abnormi dimostrano che la via d'uscita dalle angosce e preoccupazioni quotidiane sia l'ironia, pratica perfetta per arginare le ossessioni con la fantasia. Due personaggi che in realtà diventano uno solo, l'alter ego del protagonista che dice all'altro: "Sei tu il tuo ostacolo. Uccidi te stesso". Il testo e la messa in scena divertono per le deliranti combinazioni e i buffi intermezzi, ma i temi – a partire dal titolo – toccano tematiche contingenti: le pressioni lavorative, eventuali trasferimenti, le insonnie comuni, le cattive abitudini di terminare oltre l'orario del turno e di portarsi il lavoro anche a casa.

La crisi dei dormienti

Stefano Pesce e **Diego Ribon** ironizzano su questi comportamenti consueti e il loro approccio invita alla riflessione su quanto la crisi sia generata dalla mancanza di porre un freno, di svincolarsi da questo "doppio legame" che induce alla frustrazione e al sentirsi prigionieri di un circolo senza fine. Due impiegati vestiti con tute da operai e bretelle da clown che lavorano su carriole con tastiere si supportano e si sfidano fino ad arrivare alla risoluzione del problema: la pratica è perfetta, non c'è nessun capo a bloccare il trasferimento, ma l'unico responsabile è lo stesso OST. La crisi serve proprio a risvegliarsi dal torpore, a rendersi consapevoli dell'acqua in cui nuotiamo, come i pesci nella famosa storiella *This is water* di David Foster Wallace.

Visto il 16/05/2017 al teatro Arena del Sole - Sala Salmon di Bologna (BO) (/teatri/arena-del-sole-sala-salmon-bologna)

di LAURA GIROTTI

CRISI - La Pratica *Ã* perfetta @ Arena del Sole: la crisi dell'uomo fra Ostacoli ed Opportunit^Ã

Di: Laura Girotti | pubblicato il: 25/05/2017 | categoria: RECENSIONI BO

*L'Arena del Sole ha ospitato il 17 maggio scorso, **CRISI - La pratica è perfetta**, un lavoro collettivo portato avanti con Stefano Pesce e Diego Ribon. Visionario e surreale, a tratti esilarante, ma anche cupo, ironico - però amaramente ironico - a tratti grottesco, beckettiano sotto vari aspetti, un poco kafkiano nello scenario e nelle immagini. Vi abbiamo scorto anche un po' di Pinter nel repentino cambiamento e inversione dei ruoli nei rapporti (dis)umani che viviamo e, in platea c'era chi ci ha trovato un pizzico di Stevenson e di altri autori...*



Lo spettacolo incarna, infatti, un testo ricco di citazioni e di rielaborazioni prestandosi a più livelli di comprensione e interpretazione, a seconda di quanto lo spettatore vuole andare in profondità. Ed è proprio questa la struttura portante e la qualità che caratterizza CRISI - La pratica è perfetta, il fatto che il testo sia inafferrabile; si torna a casa con l'impressione che c'era ancora tanto da cogliere, tantissimo da afferrare: è un testo che ti mette davanti al tuo limite di spettatore, ma non in senso negativo, perché ti lascia la voglia e la necessità di rifletterci su ancora e

ancora.

È la storia di due uomini in crisi, due impiegati ministeriali, OST(acolo) e OPP(ortunità): in scena "la crisi di una generazione perennemente in lotta con i fantasmi della propria mente..." dice Pesce, i due però vivono la propria crisi interiore peggiorata dalla notizia che presto la loro sede di lavoro cambierà in maniera opposta e alla fine solo colui che non resterà bloccato da se stesso sarà colui che non perderà la possibilità di cambiare e andare avanti. Così come ostacolo e opportunità sono due aspetti contrapposti presenti in ogni identità, in ognuno di noi, una crisi può essere al tempo stesso – a noi la scelta - un ostacolo o una possibilità.

I due personaggi sono quindi due aspetti di un'unica personalità, da un lato la crisi e la paura che blocca, dall'altro la fiducia nella vita e lo slancio verso il rinnovamento.

Questo è uno spettacolo anche politico, che si espone, un'imitazione impietosa di pochi secondi ci catapultava nell'Italia di oggi, nella nostra nuda e cruda contemporaneità, rispetto a un tempo generico che sembra spesso sospeso, come congelato.

Gli attori Stefano Pesce e Diego Ribon, dalla solida ed evidente formazione teatrale, quella davvero di qualità, si confrontano con varie sfumature, alternando fluidamente il registro drammatico e quello comico, l'ironia non manca - e ci confonde volutamente - abbiamo l'impressione che ci sia sempre qualcosa che manca ancora da comprendere, un qualcosa di nebuloso che ci scivola via dalle dita. Il testo, scritto da Stefano Pesce, la sua prima firma in veste di autore teatrale, è filosofico e di concetto: ti sfida, ti sorprende continuamente grazie a una regia viva e movimentata e a due attori "sempre sul pezzo", come ribadiscono di essere i due protagonisti durante le prove di evacuazione aziendali. Pesce e Ribon sono una coppia artistica riuscita, noti al grande pubblico per lavori sia per il cinema che per la TV (la serie R.I.S. Delitti Imperfetti), hanno già lavorato insieme e a teatro la loro empatia nello spalleggiarsi può raggiungere il suo picco, è un gioco di squadra percepibile il loro, creano in scena un'armonia rara e la regia di Gabriele Tesauri coglie in pieno questa potenzialità e la sfrutta fino

in fondo con una messa in scena fresca, dinamica, amara e frizzante, che ci sorprende continuamente fino alla fine.

La scena di Donatello Galloni è inusuale, vi è la ricerca di una scenografia che sia al tempo stesso ridotta ma d'impatto, che si distingua, gioco non facile, abbiamo quindi pochi oggetti di scena, una postazione di lavoro particolare (in effetti, perché scegliere una noiosa scrivania quando si possono avere una vecchia carriola dipinta con del verderame e degli occhialini da aviatore stile rétro?), altri oggetti sono enormi, ingigantiti come la realtà emotiva mostrata dalle due anime in pena, in crisi, appunto, di chi anima la scena, una grandezza iperbolica nelle emozioni e nell'oggettistica, il paradosso è che tutto è sopra le righe, ma al tempo stesso estremamente schietto e immediato.

Una prima nazionale esplosiva proprio nella città di Stefano Pesce per uno spettacolo pieno zeppo di spunti su cui riflettere e dai quali farsi portare sempre più lontano, nel tentativo di uscire ognuno di noi come può dalla sua crisi personale, lavorativa e sentimentale, e da quella sociale collettiva. A chi se la sente la piccola e vuota soddisfazione di poter dire che la sua pratica, in fin dei conti, è perfetta... oppure, la scelta meno facile di una speranza consapevole, la crisi è possibile superarla, ma c'è da fare, c'è da faticare.



Link → http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1422-

[CRISI_La_Pratica__perfetta_Arena_del_Sole_la_crisi_delluomo_fra_Ostacoli_ed_Opportunit-teatro.htm](http://www.gufetto.press/visualizza_articolo-1422-)